

### 2.6.1.1 I lavoratori autonomi

**Italia.** Le attività di lavoro autonomo si possono raggruppare in tre grandi categorie:

- Artigiani e Commercianti;
- Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri;
- Lavoratori autonomi "senza cassa";
- Professionisti con cassa autonoma, per cui le casse che sono private fissano autonomamente aliquote, minimali e massimali di reddito propri.

Le aliquote contributive di Artigiani e Commercianti fanno riferimento a determinati scaglioni di reddito e sono ulteriormente differenziate per i contribuenti giovani (meno di 21 anni), che beneficiano di agevolazioni. I versamenti contributivi degli agricoli autonomi si basano sulla classificazione delle aziende nelle quattro fasce di reddito convenzionale, indicate nella "Tabella D", allegata alla l. n. 233 del 1990. La contribuzione dovuta è determinata, ai sensi dell'art. 7 della citata legge, moltiplicando il reddito medio convenzionale - stabilito annualmente con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sulla base della media delle retribuzioni medie giornaliere degli operai agricoli - per il numero di giornate indicate nella citata "Tabella D", in corrispondenza della fascia di reddito convenzionale in cui è inserita l'azienda e applicando al risultato le aliquote percentuali sotto riepilogate.

Dato che il reddito medio giornaliero per il 2022 è stato fissato in 60,26 euro il reddito annuale su cui applicare le suddette aliquote oscilla dai 9.401 euro a 18.801 euro.

Il funzionamento di questi meccanismi è riassunto in Tabella 2.17.

Tabella 2.17 - Il finanziamento delle pensioni IVS per i lavoratori autonomi				
Artigiani e Commercianti				
	Reddito			
	16.243-48.278 euro		Tra 48.729 euro e 80.465/105.014 euro*	
Età	Artigiani	Commercianti	Artigiani	Commercianti
<21 anni	22,80%	23,28%	23,80%	24,28%
≥ 21 anni	24%	24,48%	25%	25,58%
Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri				
Reddito agrario** (annuo)	Reddito convenzionale	Fino a 65 anni***	Oltre 65 anni	Addizionale giornaliera*** (fino a 65 giornate)
0 - 9.401 euro	9.401	24%	12%	0,69 euro
9.402 - 12.534 euro	12.534	24%	12%	0,69 euro
12.534 - 15.668 euro	15.668	24%	12%	0,69 euro
15.668 - 18.801 euro	18.801	24%	12%	0,69 euro
Lavoratori autonomi "senza cassa"				
	Reddito			
	16.243-105.014 euro			
Iscritti in via esclusiva a Gestione Separata: collaboratori e assimilati	33%			
Iscritti in via esclusiva a Gestione Separata: titolari di partita IVA	25%			
Iscritti ad altre gestioni o pensionati	24%			

\* Il limite di 105.014 euro riguarda i lavoratori privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995 oppure che si siano iscritti con decorrenza 1 gennaio 1996 o successiva.

\*\* Secondo quanto disposto dall'art. 32 del T.U.I.R.: "il reddito agrario è costituito dalla parte del reddito medio ordinario dei terreni imputabile al capitale d'esercizio e al lavoro di organizzazione della produzione impiegati, nei limiti della potenzialità del terreno, nell'esercizio di attività agricole su di esso."

\*\*\* Esenzione totale di 2 anni di contribuzione per agricoltori under40 con prima iscrizione alla Cassa tra il 2020 e il 2022.

**Francia.** Artigiani, commercianti e lavoratori autonomi dell'industria sono integrati nel regime generale. Le libere professioni regolamentate sono organizzate in regimi separati gestiti dalle professioni. Gli altri liberi professionisti non regolamentati, dal 2019, sono integrati nel regime generale. Coloro che hanno iniziato l'attività prima del 2019 e sono ancora iscritti al CNAVPL (Cassa nazionale di assicurazione vecchiaia

delle libere professioni) per quanto riguarda la pensione e l'invalidità-morte, possono scegliere di aderire al regime generale o di mantenere il regime pre-esistente (diritto di opzione fino al 2023).

Per artigiani, commercianti e lavoratori dell'industria, l'aliquota base per la componente retributiva della pensione di vecchiaia, anticipata e al superstite è il 17,75% fino a 41.136 euro di reddito e lo 0,6% per la parte oltre questo tetto. L'aliquota per la componente contributiva è il 7% sui redditi inferiori a 38.916 euro e l'8% tra tale importo e 164.544 euro.

Per le libere professioni, l'aliquota base è l'8,23% del reddito fino a 41.136 euro e poi l'1,87% sui redditi fino a 205.680 euro. Sono poi previsti una dozzina di regimi addizionali con livelli diversi di contribuzione. Per le libere professioni non regolamentate (in regime generale) si applica un contributo del 14% ai redditi compresi tra 41.136 e 164.544 euro.

Le pensioni di invalidità sono finanziate attraverso contribuzione separata obbligatoria che dipende dall'attività, oltre che attraverso apporti fiscali. Per artigiani, commercianti e lavoratori dell'industria, l'aliquota è l'1,30% del reddito da lavoro, entro il tetto previdenziale annuo (41.136 euro nel 2022)<sup>18</sup>.

**Germania.** A differenza dei lavoratori dipendenti, per gli autonomi la legge non prevede un sistema di previdenza sociale obbligatoria generale. Esistono disposizioni specifiche per cui alcune categorie rientrano in regimi pensionistici obbligatori. Tra questi, ci sono gli insegnanti, gli infermieri, gli artisti, gli artigiani iscritti all'albo e i collaboratori. Esistono poi regimi di previdenza sociale specifici per i liberi professionisti (medici, farmacisti, architetti, notai, avvocati, commercialisti, consulenti fiscali, veterinari, revisori dei conti, dentisti, in parte psicoterapeuti, ingegneri). Gli autonomi che non sono obbligatoriamente assicurati in base alla legge sulla previdenza sociale possono richiedere una copertura e assicurarsi volontariamente.

Per gli autonomi soggetti a contribuzione previdenziale obbligatoria, l'aliquota di contribuzione IVS è la stessa dei lavoratori dipendenti. La base imponibile può essere

<sup>18</sup>. Per i lavoratori dipendenti, l'invalidità è a carico dei soli datori di lavoro che pagano un contributo fisso del 13% o 7% a copertura delle assicurazioni malattia, maternità, invalidità e morte.

scelta tra un livello di reddito “congruo” fissato per legge e l'imponibile fiscale. Nel 2022, il reddito “congruo” è pari a 3.290 euro/mese (Ovest) e a 3.150 euro (Est). Tale reddito è ridotto del 50% nei primi 4 anni di attività. Per l'imponibile fiscale sono previsti un minimo di 450 euro/mese e un massimo di 7.050 euro (Ovest) e 6.750 euro (Est) nel 2022. Per gli autonomi in regime di contribuzione volontaria, la base imponibile è scelta a piacere tra un valore minimo di 450 euro/mese e un massimo di 7.050 euro/mese per il 2022. Le casse dei liberi professionisti sono soggette a regole autonome.

**Spagna.** Tutti i lavoratori autonomi sono obbligatoriamente iscritti al Sistema di previdenza sociale dei lavoratori autonomi che fornisce la stessa copertura della previdenza per i lavoratori dipendenti con l'unica differenza che tutta la contribuzione, che è la stessa, è a carico del lavoratore.

## 2.6.2 Conclusioni

La disamina comparativa descritta in questa sezione prende le mosse dal problema dell'invecchiamento della popolazione, fenomeno sostanzialmente comune a tutti i Paesi sviluppati e in particolar modo a quelli dell'Unione europea. Le conseguenze in termini di sostenibilità del sistema pensionistico sollevano criticità importanti che, con un peso diverso, riguardano la totalità degli stati membri. Resta ancora sostanziale, ad esempio, la quota di finanziamento della spesa previdenziale in capo alla fiscalità generale, che è superiore al 25%, indice di un sistema non totalmente sostenibile con i soli contributi previdenziali; del resto, la totalità dei sistemi europei utilizza il metodo “a ripartizione” che, pur con molteplici differenze, risente molto dello squilibrio tra platea degli attivi contribuenti e platea dei pensionati beneficiari. Lo squilibrio è evidente, poi, anche dal punto di vista degli importi versati a titolo di contributi, strettamente legati alle dinamiche del mercato del lavoro e specificatamente sia al margine intensivo (ovvero la quantità di lavoro offerto dai contribuenti, spesso ridotto da forme lavorative flessibili come il *part time* o *turnover*) che al margine estensivo (ovvero alle dinamiche occupazionali, minate in questi anni dalle vicissitudini pandemiche e recessive).

In generale, proprio per favorire la competitività del mercato del lavoro durante i periodi di crisi si è cercato in molti Paesi dell'UE di ridurre il costo del lavoro (cd. “cuneo